

Gazzetta del Sud 16 Gennaio 2023

## **L'area d'influenza della cosca di Rocca svelata dalle cimici nella casa del boss**

Crotone. «Noi, (come cosca), fino dove arriviamo? (a comandare) A San Giovanni?». «Rocca arriva fino al bivio di Belvedere... (di Spinello) e fino alla benzina di Corazzo... (ovvero, contrada "Corazzo" nel comune di Scandale)». Ecco spiegata l'area di egemonia della cosca di Rocca di Netto. A rivelarla è una conversazione avvenuta tra un 33enne rocchisano ma residente negli Stati Uniti e Pietro Corigliano, il 55enne presunto capo della 'ndrina di Rocca di Netto, che lo scorso 19 dicembre è stato fermato insieme ad altre 17 persone nel blitz disposto dalla Dda di Catanzaro contro il clan rocchisano dei Corigliano-Comito. Il dialogo, «a sfondo mafioso», è contenuto negli allegati del provvedimento restrittivo emesso nell'ambito dell'operazione coordinata dalla Procura antimafia che ha smantellato l'organizzazione criminale. Il faccia a faccia è stato intercettato dai poliziotti della Squadra mobile di Crotone durante una riunione serale che si tenne il 29 gennaio 2022 nella casa dello stesso Corigliano, «nel corso della quale – annotano gli inquirenti - venivano dibattute alcune vicende di estremo interesse investigativo che tracciavano, in parte, le origini della 'ndrina di Rocca di Netto, confermandone l'attuale sussistenza sotto il governo criminale di Pietro Corigliano». «Corigliano – è scritto nelle carte d'indagine - rimarcava quali erano i loro effettivi interessi criminali, tessendo un articolato ragionamento incentrato sui confini entro i quali il proprio gruppo poteva esercitare la propria sfera d'influenza». «E il Cantorato non fa pure parte nostra?», chiedeva il 33enne facendo riferimento alla zona a nord di Crotone: «No (contrada "Cantorato" non fa parte dei nostri territori) – le parole di Corigliano - perché l'uva (intesa la parte delle vigne) fa parte di lui... (Mico Megna, il boss di Papanice indagato a piede libero nello stesso procedimento), prima, una volta sì...(comandavamo noi su contrada "Cantorato") invece ora non fa più parte nostra...». In questo modo, spiega la Direzione distrettuale antimafia, l'indagato 55enne «precisava che in passato tale ambito era stato di pertinenza della loro cosca, proprio nel periodo in cui egli aveva rivestito un primo incarico provvisorio di comando a Rocca di Netto». «Fino a Corazzo ce la vediamo noi... - aggiunge ancora Corigliano - perché non valgono.. non valgono i corazzesi...specialmente i corazzesi, ogni volta devono fare sparire i soldi... (ovvero, non versano quanto dovuto nelle casse dell'organizzazione di Megna) te ne devi stare lontano..., sennò noi là (da loro) non ci dobbiamo manco andare...». Ma l'interlocutore del presunto capo cosca, osservano gli investigatori, «dimostrava una certa sofferenza per quel fronte criminale e, alludendo alla necessità di riottenere l'egemonia su contrada "Cantorato" (luogo di residenza dei propri genitori), tacciava qualcuno come "piedi piatti" giacché estraneo al contesto di Rocca di Netto». Così il 33enne: «A me queste cose indispongono! Allora perché lo chiamano "il piedi piatti"? ...il piedi piatti... là a Cantorato siamo tutti rocchitani... che c'entra lui?». La risposta lapidaria di Corigliano sulle ragioni

della suddivisione territoriale tra le 'ndrine: «Quella... (zona di “Cantorato”) non è parte di Rocca... (di Neto), è parte di Crotone...».

**Antonio Morello**